

Riprenditi presto, Ornella!

È di pochi minuti fa la notizia dell'annullamento del concerto della nota cantante Ornella Vanoni previsto per venerdì 3 febbraio alle ore 20:45 al Palazzo dei Congressi a Lugano.

L'organizzatore Denis Mazzotta ci fa sapere che lo Show "Le Donne e la Musica" è stato cancellato a causa dell'indisposizione dell'Artista e che non è prevista una data sostitutiva.

Questo il comunicato stampa: "La signora Ornella Vanoni presenta uno stato febbrile che la rende impossibilitata nella realizzazione della tappa del tour 'Le Donne e la musica 2023', programmata per la data 03/02/23 presso il Palacongressi di Lugano."

Quella di domani sera sarebbe stata l'ultima tappa di una tournée che ha visto la Signora della canzone d'autore italiana, accompagnata da un ensemble di cinque musiciste, girare l'Italia cantando e raccontandosi ai suoi amati fan.

Colgo l'occasione per invitarvi a leggere l'articolo dedicato all'Artista, da noi pubblicato proprio ieri.

A Ornella va l'augurio mio e di tutta la Redazione di Betapress.it, di una prontissima guarigione.

Il coraggio eroico di Ornella Vanoni

Il 3 febbraio prossimo, al Palazzo dei Congressi di Lugano, farà tappa l'imperdibile show di Ornella Vanoni: "Le Donne e la Musica".

Ad accompagnare la Signora della canzone d'Autore italiana, una piccola orchestra di cinque musiciste d'eccellenza: **Sade Mangiaracina** (pianoforte e arrangiamenti), **Eleonora Strino** (chitarra), **Federica Michisanti** (contrabbasso), **Laura Klain** (batteria), **Leila Shirvani** (violoncello).

Il concerto è un'ottima occasione per riascoltare - oltre ai più recenti - i motivi che ne hanno decretato il successo nel mondo godendo, tra un brano e l'altro, del suo schietto modo di raccontarsi.

"Unica"

Ornella Vanoni, oggi, è limpida espressione e compendio di una vita vissuta con audacia alla scoperta di se stessa e dei suoi straordinari, multiformi Talenti. Il suo percorso umano e artistico, eccezionalmente ricco e longevo, è costellato di mete riservate a pochi. Comunque, in quasi settant'anni di carriera, di lei è stato scritto e detto tutto. Mi chiedo come sia possibile renderle omaggio, tenendo desti i lettori fino all'ultima riga dell'ennesimo articolo a lei dedicato.

Ebbene: rivisitando alcuni momenti della sua vita alla luce del "Viaggio dell'Eroe" di Vogleriana memoria, ho individuato tre degli ingredienti del suo Successo: il Coraggio, l'Amore e l'Autoironia. Valori tutt'altro che scontati, che possono ispirare anche noi a trarre il meglio dall'esperienza che chiamiamo "vita".

"Il Coraggio"

In ogni Viaggio dell'Eroe che si rispetti, non è facile all'inizio. Timidissima, insicura, ignara del proprio potenziale, O. non sa che fare di sé. Parla cinque lingue ma si sente "ignorante". Eppure è già dotata di tutte le risorse necessarie

per realizzarsi in pieno nella sua Identità più vera. C'è già tutto! Deve solo prenderne atto. "Non avevo nessun fuoco - racconta in un'intervista - ero inconsapevole di qualsiasi talento ... Ero una ragazza da inventare."

"Hai una bella voce, perché non fai l'attrice?" le dice un giorno un'amica della madre. Se la vita è un groviglio di strade tutte virtualmente praticabili, a ogni incrocio c'è un segnale e sta a noi interpretarlo e prendere la giusta direzione. Ornella prepara la poesia "Verrà la morte e avrà i tuoi occhi" di Cesare Pavese e un pezzo dell'Elettra di Sofocle. Quindi si presenta all'esame di ammissione alla scuola del Piccolo Teatro. Davanti a sé ha dei "giganti": oltre al regista Giorgio Strehler, ci sono l'impresario teatrale Paolo Grassi e l'attrice Sarah Ferrati che, dietro all'impaccio e alle interruzioni dell'aspirante allieva, percepisce "qualcosa". Infatti, viene presa.

È con Strehler che Ornella intraprende il Viaggio alla scoperta di se stessa. "Ragazza da inventare", in lui trova un maestro, un mentore, un uomo nel cui abbraccio sentirsi al sicuro. Per usare una metafora a lei cara, è un pezzo di legno che, nelle mani del suo Geppetto, si lascia trasformare in Pinocchio.

Il Piccolo Teatro è una ventata di cultura per la giovane Ornella. Parla pochissimo. Ascolta. Osserva. Assiste alle prove dei "grandi", rubandone gesti e intonazioni. Impara. Cresce in fretta.

Ma la prova più grande da affrontare è il dissidio interiore fra la sua timidezza e una "missione" che la vuole sotto i riflettori, esposta all'attenzione, alla curiosità e al giudizio del pubblico.

Di questo Strehler è consapevole fin dall'inizio: "Amore hai un grande talento ma se sali sul palco è un miracolo, perché non hai i nervi per fare questo mestiere." Il regista ha un'idea geniale: creare per lei un personaggio su misura. Nasce la "ragazza della mala" e un repertorio di finti traditional, in uno dei più famosi falsi storici della canzone italiana.

L'immagine della cantante intellettuale, dai modi scostanti e dall'aria un po' snob è costruita, certo, ma funzionale a coprire la sua insicurezza. D'altra parte il pubblico, incuriosito, si lascia ammaliare dal suo fascino naturale, da questa sua moderna bellezza e soprattutto, da un timbro di voce unico al mondo. (A me ricorda tanto il sax soprano).

Negli anni a seguire il cliché della cantante della malavita le sta stretto. La nostra eroina lascia il porto sicuro del Piccolo Teatro, il suo “creatore” e i suoi eccessi. Ha paura? Probabilmente sì. Ma è più forte in lei il desiderio di cimentarsi in cose nuove: la canzone d’autore, il jazz, il Brasile ...

Seguono anni d’ansia, notti insonni, tre crisi depressive. Alla fine, la Vanoni si arrende al suo destino di eclettica Artista. “A un certo punto mi sono detta: ‘Magari sono brava’”. È la resa essenziale alla vittoria.

Gli strepitosi risultati da lei ottenuti in campo teatrale, musicale, televisivo e cinematografico, sono tutti in rete.

Ciò che di lei qui mi preme evidenziare è l’aver risolto, nel tempo, l’interiore incoerenza fra essere e apparire. Il duello fra paura e coraggio che assorbiva così tanta energia, ormai è un lontano ricordo. Basta ansia, insonnia, depressione! Non ce n’è più motivo.

“L’Amore”

Probabilmente è stato il padre a ispirare, in lei, la sua prima idea di Amore.

Di lui conserva, indelebile, il ricordo dell’eroe che, nel suo cappotto grigio, la prende per la vita e porta in salvo facendole scudo con il corpo, in una Milano sotto i bombardamenti.

Quella del padre per la figlia è la forma d’amore più puro. Esistono, tuttavia, varie forme d’amore, come vari sono i personaggi che lo interpretano.

Strehler è il mentore, la guida, il faro nella nebbia. “Hai vent’anni, arriva il tuo maestro che è un genio assoluto e ti dichiara il suo amore. Che fai, non ti innamori?” Alzi la mano chi non si è mai innamorata del proprio professore, a scuola!

Gino Paoli è l’amore irraggiungibile per cui lottare. “È stato un casino, un amore molto travagliato e forse ho amato Paoli così tanto proprio per questo. Non lo possedevo, non lo avevo” – confessa Ornella al giornalista Malcom Pagani per Vanity Fair – “Quando non hai una persona sei portato a credere che l’amore più grande sia quello che ti fa soffrire di più. E invece, caxxo, dovrebbe essere il contrario. Dovresti amare chi ti rende felice». Qualcuno di noi ci è già passato?

Lucio Ardenzi è l'errore di percorso che però ti fa un regalo, anzi, due: il debutto in teatro e un figlio. Nel 1960 Ornella si sposa in giallo (a quei tempi il suo colore preferito). Ha ventisei anni, l'età giusta per metter su famiglia. Ma non è vero amore. La verità è che è ancora innamorata di Paoli. Alla nascita di Cristiano, lei e il marito sono già separati.

Hugo Pratt è l'amore platonico. Anche se tra loro non c'è stato mai nulla a livello fisico, la Cantante lo ricorda come l'uomo più affascinante che abbia mai incontrato. Quando ne parla le si illuminano gli occhi. "Avrei voluto seguire tutta la vita lui e morire vicino a lui" racconta in un'intervista. "E poi quando parlava, quando scriveva, quando raccontava ... era un po' come Borges ... non capivi mai quale era la verità, quale era la finzione, quale era l'invenzione ... Poi questa sua curiosità ... Tu ti sedevi davanti a lui e il mondo era lì."

Pino Roveredo (scrittore recentemente scomparso) è l'amore intellettuale, poetico, virtuale. "Un amico vero - ha confessato ad Alex Pessotto per "Il Piccolo" - ma quante litigate! La sua era un'intelligenza creativa. Parlare con lui era un piacere".

Francesco Leto è l'amore non convenzionale. Nonostante i quasi quarant'anni di differenza d'età i due hanno trascorso, nello stesso letto, notti intere a chiacchierare.

Negli anni della maturità, l'amore acquista sfumature bellissime. È l'Amore che abbraccia il Tutto e si fa dolce come un frutto maturo. È l'amore incondizionato che Ornella prova per suo figlio Cristiano e i suoi nipoti Matteo e Camilla. È a loro che è dedicato il suo cinquantesimo disco: "Unica".

Gesù è l'Amore che sposa, dell'Artista, la parte animica. Riempie, mitigandoli, i momenti di solitudine e malinconia. Riaccende nel suo cuore la speranza. A Ornella piace immaginarlo stanco, la sera, per il tanto camminare. Lei lo accoglie e lo rincorre per casa. Gli lecca i piedi nella certezza che non potrà ammalarsi: dopotutto, per quanto sporchi e impolverati, sono i Suoi piedi!

E poi c'è l'amore per gli amici, pochi ma veri. L'amore per gli ultimi, i vulnerabili, i sofferenti. L'amore che si esprime nell'abbraccio di qualcuno che ti stringe forte. "Perché l'abbraccio scioglie tutti i nodi. Ed è la cosa più bella che esista."

L'amore per Ondina - il suo barboncino nero - inseparabile compagna di serate da

“ragazze sole” trascorse giocando, mangiando, guardando la TV.

E poi c'è l'amore per l'Arte, per la Bellezza in tutte le sue forme e modalità espressive, per la Cultura, la Poesia, la Musica. Riguardo a quest'ultima, la Vanoni non è innamorata di un genere specifico: ama la musica di qualità. E ama il Talento, soprattutto quando è raro e straordinario.

L'Autoironia

Ornella si autodefinisce “spudorata”. Certo, un po' lo è sempre stata, ma è finito il tempo in cui l'eccesso di franchezza serviva a mascherare il terrore del giudizio o di non essere all'altezza. Oggi Ornella si racconta senza tabù, mettendo in luce le sue umane debolezze, le idiosincrasie, le delusioni ... soffermandosi a volte sugli episodi più buffi, o imbarazzanti, che la vedono protagonista. E qui l'autoironia, che è frutto di una piena accettazione di se stessa e del proprio intrinseco valore, la fa da padrona.

Chi ha avuto la fortuna di conoscerla, di frequentarla per un periodo o anche soltanto di imbattersi in lei in centro a Milano a spasso con Ondina, sa benissimo che è “unica”: unica nella sua coerenza, perché è la stessa persona in pubblico e in privato.

Oggi è tranquilla, serena, pienamente soddisfatta di sé e delle cose che ha fatto. Non ha alcun rimpianto. “Sono libera, sono lieve. Mi occupo più degli altri che di me stessa”. Meno egotica, più generosa, l'Artista si sente molto più felice di quand'era giovane. Anzi, la sua “vecchiaia” le piace tantissimo!

Il segreto della sua (invidiabile!) libertà di oggi, forse, è nell'aver trovato il coraggio di essere se stessa e, soprattutto, nel non prendersi troppo sul serio. Indubbiamente, basta un pizzico di autoironia per rendere la vita un'esperienza più “leggera” - che non vuol dire superficiale! - divertente e sopportabile, anche nei momenti più delicati.

Non ci rimane che raggiungerla il 3 febbraio alle 20:30 al Palazzo dei Congressi di Lugano, in occasione dell'ultima tappa del suo concerto “Le Donne e la Musica”. Ascolteremo dalla sua viva voce le canzoni e i momenti che hanno costellato la sua lunga storia di Donna e Artista, rendendola “Unica”.



“7 Stelle del passato che non

hanno smesso di cantare”

Ho incontrato sette protagonisti della musica italiana e internazionale degli Anni Sessanta, Settanta, Ottanta e Novanta.

Ecco chi sono, cosa hanno fatto e a cosa stanno lavorando.

Bobby Solo

Come lo abbiamo conosciuto

L'eco di “Una Lacrima Sul Viso” - disco d'oro nel 1964 per il milione di copie vendute - e di “Se Piangi, Se Ridi” (1965) ha superato i confini della nostra Penisola. In lunghi anni di successi, il nome di Bobby Solo, al secolo Roberto Satti, ha fatto il giro del mondo.

Che fa oggi

“Zio Bobby”, per fortuna, non è in pensione.

Oggi si divide tra la musica per i coetanei nostalgici del genere country, blues, blue grass, jazz, funky, rock (gli stessi da cui ha preso ispirazione Elvis Presley).

Una fetta di pubblico tra i venticinque e i cinquantacinque anni va matto per lui: è a loro che deve il tutto esaurito dei concerti nei club.

Nonostante l'attuale situazione, l'estate scorsa ha fatto ventotto serate!

Dove lo rivedremo?

Grazie a Fedez in duetto con la Berti e grazie anche ai bravissimi Måneskin, si è aperta una finestra sul glam rock americano degli Anni Settanta; questo gli dà modo di continuare a lavorare e divertirsi come un pazzo, sia come chitarrista, sia come cantante.

Sandro Giacobbe

Come lo abbiamo conosciuto

Passato alla storia con “Signora mia” (1974).

La canzone è piaciuta così tanto alla regista e sceneggiatrice Lina Wertmüller da inserirla nella colonna sonora del suo film “Travolti da un insolito destino nell’azzurro mare d’agosto”.

Questo è il suo fiore all’occhiello, specialmente negli States, dove il film della Wertmüller è considerato, assieme a “La Vita è bella” di Roberto Benigni, uno dei capolavori della cinematografia italiana.

Dove lo rivedremo?

Attivo più che mai, il cantautore ha in programma la partecipazione in qualità di ospite nel programma televisivo di Capodanno di una nota TV locale.

A febbraio del prossimo anno parte in tournée per la Spagna, dove da molti anni ha un grandissimo successo.

Delia Gualtieri

Come l’abbiamo conosciuta

Ha raggiunto il favore del pubblico nei primi Anni Ottanta con “Occhi”, canzone che considera rappresentativa della sua carriera.

Che fa oggi

Da nove anni gestisce il suo B & B a Silea, in provincia di Treviso. La musica è rimasta, nel tempo, una passione riservata a momenti speciali da condividere con gli amici e i fan più affezionati, che hanno aperto per lei un fan club.

Quando il fan club ha raggiunto i primi mille iscritti, è stato organizzato a casa di Delia un concerto di due ore.

Dove la rivedremo?

A parte il concerto per festeggiare il prossimo traguardo di iscritti del suo fan club (a cui potrebbe, chissà, partecipare anche l’ex marito Red Canzian), Delia ormai vive la musica come passione personale.

Anche se la musica è stata una parte importantissima della sua vita il suo lavoro, adesso, è prendersi cura degli ospiti del suo B&B facendoli stare bene.

Marco Armani

Come lo abbiamo conosciuto

Lo stesso anno in cui la voce di Delia si spande nell'aria sulle note di "Occhi", un ventunenne di Bari inizia la sua carriera a Domenica In - celeberrimo programma di RaiUno - intonando "Domani".

Si tratta di Marco Armani, al secolo Marco Antonio Armenise.

Negli Anni Ottanta le canzoni più gettonate erano "Solo con l'anima mia" e "Tu dimmi un cuore ce l'hai", ma il suo repertorio è assai ricco.

Che fa oggi

Marco si dedica ora alla tv.

Ogni venerdì, su RaiUno, è ospite di una trasmissione che si chiama "Oggi è un altro giorno" con Serena Bortone: suona il piano, accompagna, canta, fa il suo mestiere.

Continua a scrivere canzoni e in quest'ultimo periodo ha realizzato rivisitazioni di brani famosi, suoi e di altri Autori.

Dove lo rivedremo?

A Marco piacerebbe intraprendere un nuovo lavoro, stimolante e creativo: comporre colonne sonore per film, fiction, commenti sonori.

Tiziana Rivale

Come l'abbiamo conosciuta

Negli Anni Ottanta nasce un'altra stella, destinata a brillare a lungo in Italia e all'estero: Tiziana Rivale.

La prima canzone a consacrarne la fama è "Sarà quel che sarà", con cui vince il

Festival di Sanremo del 1983. Da allora è un alternarsi continuo, per la cantante, di apparizioni televisive e di tournée, in Italia e nel mondo.

Che fa oggi

Dal 2006 lavora e produce la sua musica oltreoceano.

A gennaio del 2019 le viene conferito il “Disco d’Oro alla Carriera” durante un tour in Messico.

È uscito da poco il suo ultimo CD, “Rivale in Classic” - è sulle piattaforme digitali - e in questo periodo lo sta promuovendo in varie radio.

Dove la rivedremo?

Tiziana si augura di poter riprendere i tour in Europa e all’estero, bloccati dal periodo pandemico.

Novecento

Come li abbiamo conosciuti

“Novecento” è il nome del gruppo che nel 1984 è in vetta alle classifiche con l’hit single “Movin’ on”.

Il quartetto è costituito dai fratelli Pino (tastiere), Lino (chitarra), Rossana Nicolosi (basso) e dalla cantante Dora Carofiglio.

La lista degli artisti internazionali da loro prodotta è davvero lunga! Tra loro ci sono Sting (con il brano “Lullaby to an anxious child”), il batterista Billy Cobham, Al Jarreau & Eumir Deodato (loro idoli giovanili).

Inoltre, hanno raggiunto la prima posizione in classifica nella radio più importante degli States e in molte altre radio internazionali.

Infatti nel 2003 negli Stati Uniti esce l’album “Dreams of peace” a nome di Novecento featuring Stanley Jordan (chitarrista americano), che entra ai primi posti delle classifiche radio negli USA e, tra le radio più importanti, la famosa radio di New York “CD 101,9”, dove il singolo “Easy Love” arriva alla posizione n. 1.

Last but not least - ultima cosa, ma non meno importante n.d.r. - la loro musica, con quella di Ennio Morricone e Nicola Piovani, è stata inserita nel videogioco "Mind Labyrinth VR Dreams" per la CONSOLE PS4 di PlayStation VR, uscito in tutto il mondo.

Che fanno oggi

Oltre a essere musicisti, produttori e discografici, i fratelli Nicolosi gestiscono anche una distribuzione discografica e in questa fase artistica si stanno dedicando al loro catalogo in distribuzione.

In questo periodo valutano con maggiore attenzione la nuova produzione discografica.

A parere di Pino, si fa sempre più fatica a divulgare musica di qualità.

Jenny B.

Come l'abbiamo conosciuta

Negli anni Ottanta e nei primi anni Novanta, nascono in Italia e in Europa Progetti di musica dance rappresentati da frontwomen o frontmen di gradevole aspetto, con un look d'impatto e una certa abilità di muoversi sul palco.

Costruiti ad arte, questi personaggi cantano in playback su voci già incise in studio da altri artisti.

Nella musica dance degli Anni Novanta, tra le voci prestate a ragazze immagine, c'è anche quella di Giovanna Bersola, in arte Jenny B..

È lei ad aver dato la voce a Olga Maria De Souza, modella brasiliana conosciuta con lo pseudonimo di "Corona".

In realtà, "Corona" è il nome dell'italianissimo Progetto euro dance di cui Olga è la frontwoman.

Con la voce di Jenny e il volto di Olga "The Rhythm of the night", pubblicata il cinque novembre 1993, scala le vette delle classifiche italiane ed europee. Oggi il brano è conosciuto quasi ovunque.

Dove la rivedremo?

Jenny B. è di poche parole ma buone: ci fa sapere che sta girando il mondo in catamarano e che l'anno prossimo continuerà a cantare e a viaggiare.